

► TEMPESTA A EST

Piovono razzi su tutto Israele Ma la Jihad palestinese è dimezzata

L'organizzazione terroristica risponde col fuoco al raid di Gerusalemme che ne ha ucciso il capo militare. Il blitz è stato deciso dopo una escalation degli attentati, che sono costati 14 morti israeliani in pochi mesi

di STEFANO PIAZZA

Non si giocherà questa sera al Bloomfield Stadium di Tel Aviv l'amichevole precampionato tra Juventus e Atletico Madrid. La partita è stata annullata «a causa dell'attuale situazione di sicurezza», come ha affermato il club spagnolo in una nota. Anche se Tel Aviv non è stata presa di mira dall'inizio della nuova crisi tra lo stato ebraico e le organizzazioni terroristiche che hanno sede nella Striscia di Gaza, le sirene sono suonate nei sobborghi di Holon e Bat Yam e già venerdì scorso il comune di Tel Aviv ha aperto le porte dei rifugi antiaerei della città. La maggior parte dei proiettili sparati da Gaza e dintorni ha preso di mira le città del sud, ma intorno alle 12 di ieri (le 11 in Italia) sono stati lanciati razzi contro la

Annulato per ragioni di sicurezza il match fra Juve e Atletico previsto a Tel Aviv



ARTIGLIERIA Razzi sparati dalle brigate Al-Quds dopo l'uccisione in un raid israeliano del leader palestinese Tayseer al-Jabari [Ansa]

città Modi'in-Maccabim-Be'ut, centro del paese, a circa 35 chilometri a sud-est di Tel Aviv e a 30 chilometri a ovest di Gerusalemme. Si stima che oltre 200 razzi siano stati lanciati contro Israele da venerdì pomeriggio. Non è ancora chiaro se la Jihad islamica palestinese avesse capacità limitate per grandi attacchi a città più lontane, dopo i raid aerei di Israele su obiettivi terroristici nella Striscia di Gaza, oppure se abbia preso la decisione consapevole di non intensificare ulteriormente le ostilità onde evitare la reazione di Gerusa-

lemme. La tensione saliva da mesi: il 31 marzo 2022, dopo una serie di attacchi terroristici all'interno di Israele che hanno ucciso 14 israeliani, è stata annunciata l'operazione «Wave Breaker». Il suo obiettivo è detenere palestinesi sospettati di attività terroristiche, localizzare armi e trovare denaro utilizzato per finanziare il terrorismo. La situazione è deflagrata il 5 agosto scorso, quando le forze di difesa israeliane (Idf) hanno eliminato il capo del braccio militare dell'organizzazione terroristica della Jihad islamica palestinese,

Taysir al-Jabari, nell'operazione «Alot Hshachar» (Al-ba). Con lui, secondo le forze israeliane, sono stati uccisi «tra 10 e 20 terroristi». Gli israeliani hanno accelerato i tempi dell'operazione dopo che sono stati scoperti i piani per un grosso attacco della Jihad islamica palestinese che voleva reagire all'arresto del terrorista Bassem Saadi, alto funzionario dell'organizzazione terroristica catturato a Jenin, Cisgiordania, nella notte tra il 1 e 2 agosto. La morte di Taysir al Jabari, esponente dell'omonimo clan originario

del quartiere Shajaiyyah, capo del comando settentrionale della Jihad islamica nella striscia di Gaza dal 12 novembre 2019, dopo l'uccisione - sempre da parte delle Idf - di Bahaa Abu al-Ata, è un duro colpo per l'organizzazione terroristica finanziata dall'Iran. A proposito degli ayatollah: lo scorso 4 agosto a Teheran si erano incontrati Ziad al-Nakhalah, segretario generale della Jihad islamica, e il presidente iraniano Ebrahim Raisi e durante il colloquio Al-Nakhalah aveva detto: «Adesso i sionisti sono circondati da ogni parte grazie

al potere della Repubblica Islamica dell'Iran, grazie alle direttive del supremo leader Khamenei». Al-Jabari, nato nel 1972, oltre a essere un membro del consiglio militare supremo della Jihad islamica era a capo delle strutture che lanciano i missili su Israele e si occupava di formare nel lancio dei razzi le nuove leve della Jihad islamica. Taysir al-Jabari era già sfuggito due volte agli israeliani: la fortuna lo aveva aiutato nel 2012, quando si trovava con diversi alti funzionari - tra cui Abu al-Ata, Khalil Bitani che sovrintendeva alla si-

curezza interna e Ramez Harb che era a capo delle pubbliche relazioni - in un appartamento camuffato in un ufficio di una società di comunicazioni. Lo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno di Israele, dopo averli localizzati aveva fatto sì che l'edificio venisse colpito da un missile lanciato da un jet. Al-Jabari, Abu al-Ata e Bitani riuscirono a salvarsi dal bombardamento, Ramez Harb invece rimase sotto le macerie. Durante tutta la giornata di ieri sono suonate le sirene nella città costiera di Ashkelon e secondo l'Idf un proiettile in arrivo è stato intercettato dal sistema di difesa aerea «Iron Dome», ma anche nella città di Netivot, a circa 10 chilometri dalla striscia di Gaza, e in altre città di confine più vicine. Il segretario generale della Jihad islamica palestinese, Ziyad al-Nakhalah, ha annunciato all'emittente televisiva libanese Al-Mayadeen una rappresaglia contro Israele, dopo che l'Idf ieri ha condotto raid contro la striscia di Gaza: «Tel Aviv sarà tra gli obiettivi della resistenza. Non abbiamo linee rosse e non abbiamo un posto dove fermarci o ascoltare i dettami dei dibattiti. Andiamo in guerra e auguriamo successo ai combattenti». Gli israeliani da ieri pomeriggio stanno schierando le loro batterie aggiuntive del sistema di difesa missilistica nella parte centrale del Paese, contro il possibile lan-

L'operazione era stata preceduta da un incontro con i leader iraniani

cio di razzi dalla striscia di Gaza, secondo quanto riferito dal quotidiano israeliano Haaretz, mentre il ministro della Difesa di Israele, Benny Gantz, ha approvato il reclutamento di un massimo di 25.000 riservisti, se questo sarà ritenuto necessario. E i terroristi di Hamas cosa fanno? Per il momento non vanno oltre al sostegno (a parole) in attesa di capire se gli convenga lanciarsi nell'operazione con tutti i rischi che questo comporta, oppure restare alla finestra in attesa di tempi migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spento un reattore a Zaporizhzhia

Accuse incrociate ucraini-russi sulla responsabilità delle bombe alla centrale nucleare Kiev: «Non è esplosa per miracolo». Erdogan offre tavolo di pace a Zelensky e Putin

■ A 165 giorni dall'invasione russa in Ucraina le armi continuano a parlare e nessuno più ipotizza una pace o genericamente di tregua, tanto che mentre Kharkiv, città dell'Ucraina orientale nella regione storica della Slobođa, capoluogo dell'omonimo distretto, era oggetto di pesanti bombardamenti, Dmytry Polyansky, vice ambasciatore russo all'Onu, ha così commentato la situazione: «L'Ucraina non è pronta a trattative serie e le proposte che ha avanzato sono ridicole. Sulle trattative di pace, l'Ucraina non sta mostrando alcun atteggiamento responsabile».

Sempre più pericolosa e preoccupante è la situazione nella centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia, sot-

to il controllo delle forze russe, dove uno dei reattori è stato spento dopo che il bombardamento di venerdì 5 agosto «ha causato un grave rischio per il funzionamento sicuro dell'impianto», lo ha dichiarato ieri la società ucraina per l'energia atomica Energoatom dopo gli attacchi, dei quali Kiev e Mosca si accusano reciprocamente. «In seguito dell'attacco alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, il sistema di protezione di emergenza è stato attivato su uno dei tre reattori funzionanti che si è spento», ha annunciato Energoatom in un messaggio su Telegram. Secondo il consigliere presidenziale ucraino, Mikhalio Podolyak, nella centrale atomica è stata sfiorata la tragedia e lo ha scritto su

Twitter: «L'Europa ha potuto vedere questo nuovo giorno solo perché, per miracolo, ieri la centrale nucleare di Zaporizhzhia non è esplosa», aggiungendo: «La Federazione russa ha sequestrato la centrale e sta mettendo in atto pericolose provocazioni lì», infine Podolyak ha chiesto all'Onu e all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) di «chiedere il ritiro dei russi dalla centrale nucleare e consegnarla al controllo di una commissione speciale». Su quanto sta accadendo intorno alla centrale nucleare di Zaporizhzhia è intervenuto l'alto rappresentante Ue, Josep Borrell, che su Twitter ha scritto: «Questa è una violazione grave e irresponsabile delle regole di sicurezza nu-

cleare e un altro esempio del disprezzo della Russia per le norme internazionali. L'Aiea deve avere accesso». I russi alle sue parole hanno risposto bombardando la regione di Zaporizhzhia, ed in particolare è stato colpito il distretto di Novomykolaivskyi, dove secondo l'agenzia di stampa ucraina Ukrinform sono state distrutte infrastrutture destinate all'agricoltura, come un magazzino che conteneva oltre 365 tonnellate di girasoli e una montacarichi che conteneva circa 3.000 tonnellate di grano. Sempre a proposito del prezioso cereale è arrivata ieri a Istanbul la Navistar: una delle tre navi partite dai porti ucraini cariche di cibo nel quadro dell'intesa siglata da russi e ucraini con la media-



OSPEDALE Zelensky mentre fa visita ai soldati ucraini feriti [Ansa]

zione turca. Secondo una nota del ministero della Difesa turco la Navistar, battente bandiera panamense, salpa da Odessa e diretta in Irlanda «con 33.000 tonnellate di mais, ha raggiunto il luogo designato a nord di Istanbul e ha gettato l'ancora. La nave sarà ispezionata dal centro di coordinamento congiunto nelle prossime ore». Sempre ieri il presidente turco Recep

Tayyip Erdogan ha riferito di aver offerto al presidente russo Vladimir Putin (che ha appena incontrato a Sochi in Russia per «rafforzare la cooperazione economica ed energetica tra i due Paesi»), di tenere un incontro con l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky proprio in Turchia.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA